ARACNE

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

www.aracne-rivista.it

Ricerche - Maggio 2024

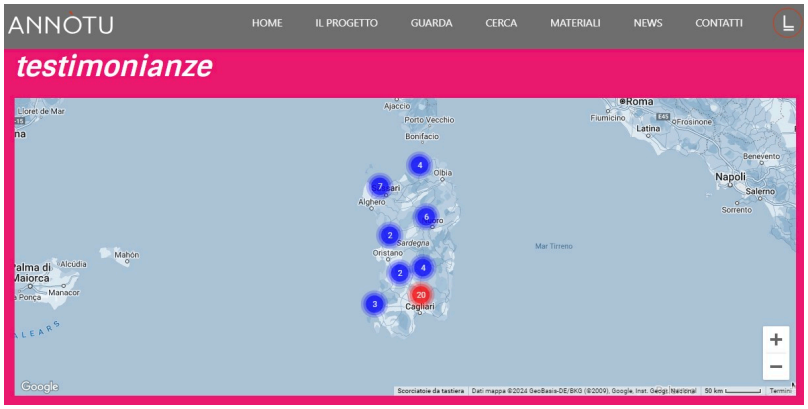
Ricerche

ANNOTU – UN ARCHIVIO AUDIOVISIVO IN LINGUA SARDA

di Marilisa Piga, Amos Cardia, Silvia Moretti

0. Premessa

Annotu – 'archivio' in lingua sarda – è un progetto di ricerca che consiste nella raccolta di testimonianze intorno ai temi della genitorialità da parte di persone parlanti la lingua sarda e le varietà alloglotte della Sardegna. Lo ha promosso l'associazione Lunàdigas che, a partire dal film omonimo *Lunàdigas ovvero delle donne senza figli* realizzato dalle autrici Nicoletta Nesler e Marilisa Piga nel 2016, da più di venti anni esplora le ragioni e i sentimenti della scelta di essere o non essere genitori, in campo nazionale e internazionale. Dal 2019



le testimonianze raccolte hanno dato vita all'***Archivio Vivo*** di Lunàdigas, il primo archivio di storia orale realizzato con standard catalografici internazionali, sottotitolato in italiano e inglese e accessibile online sul sito lunadigas.com nella sezione ***Archivio Vivo***.

Il progetto **Annotu**, accessibile al link annotu.lunadigas.com, è nato da questa esperienza e dalla premessa di riconoscere nell'uso della lingua madre, anche minoritaria come la lingua sarda, un prezioso diritto e un'opportunità in più di disporre di codici, suoni, parole, frasi per raccontare la propria intimità.

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

1. Composizione del campione

Il campione intervistato è stato selezionato con l'obiettivo di creare una rappresentanza di tutte le macro varietà linguistiche della Sardegna, interne al sistema linguistico sardo (campidanese e logudorese) e interne ad altri sistemi linguistici, come il caso del tabarchino, sassarese e gallurese (sistema linguistico italiano) e dell'algherese (sistema linguistico catalano).

Per assicurare una rappresentatività ampia della comunità sarda, il campione è stato accolto senza criteri selettivi al di là della competenza linguistica attiva e della disponibilità a esprimersi sul tema del progetto. Questo ha portato a un elevato grado di eterogeneità nelle 49 testimonianze raccolte, valutato secondo i seguenti parametri:

- Età: dai vent'anni fino ai novanta.
- Genere: 27 uomini e 22 donne.
- Grado di istruzione: dalla scuola media inferiore fino alla laurea e oltre.
- Provenienza geografica: rappresentazione di tutte le principali aree della Sardegna.

2. Regia e metodologia di raccolta delle testimonianze

La registrazione delle testimonianze, avvenuta tra gennaio e febbraio 2024, si è avvalsa del medium audiovisivo e dell'approccio maturato nel tempo dalle autrici Nicoletta Nesler e Marilisa Piga, la cui produzione audiovisiva ha fatto dell'incontro con l'altro e dell'ascolto non giudicante le proprie cifre stilistiche (dai lavori documentaristici con ragazzi affetti da disabilità, ai toccanti ritratti di artisti, seguiti nel tempo quali Maria Lai o Guido Strazza). La scelta del medium audiovisivo, oltre alla continuità con il corpus dell'Archivio Vivo, si è riconfermata per il suo potere di catturare e trasmettere emozioni in modo più immediato e intenso rispetto al testo scritto, trattenendo anche la comunicazione non verbale, le

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898



espressioni facciali e il linguaggio del corpo che offrono un livello di significato fondamentale che va oltre le parole pronunciate.

Durante la registrazione, la maggior parte delle persone coinvolte ha mostrato una comprensione profonda degli obiettivi dell'iniziativa. Di fronte alla camera, hanno fornito racconti di notevole valore documentario, arricchendo il progetto per l'importanza morale, culturale e linguistica che hanno portato in luce. Tra i meriti del progetto c'è non solo la creazione di un inedito ed educativo prodotto editoriale rivolto agli utenti ma anche l'arricchimento esperienziale dei partecipanti. Molte delle persone coinvolte hanno scoperto, in questa occasione, abilità e competenze espressive mai messe in pratica prima, che ora possono continuare a sviluppare nelle loro relazioni interpersonali.

Frasi come *Fiat sa primu borta chi chistionamu in sardu ananti 'e una telècamera* (È stata la prima volta che ho parlato in sardo davanti a una telecamera) e *No pentzamu de arrennesci a nai custas chistionis a totus* (Non pensavo di riuscire a fare questi discorsi a tutti) sono stati commenti comuni.

Le testimonianze raccolte hanno subìto un minimo trattamento di postproduzione: sono stati in alcuni casi tolti i momenti di effettivo blocco delle e dei testimoni, ma mantenute le esitazioni del discorso, gli apparenti fuori-tema per rispettare la continuità dell'elaborazione del racconto di sé. La loro durata si è stabilita in una media di cinque minuti circa. Ciascuna testimonianza è stata trascritta nella lingua sarda pronunciata, successivamente tradotta in italiano e in inglese,

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

sottotitolata per garantire l'accessibilità alle persone sorde, archiviata e pubblicata nella piattaforma annotu.lunadigas.com.

3. Trascrizione linguistica e fonetica

In merito alla trascrizione in lingua originale, coordinata dall'esperto in lingua sarda Amos Cardia, si è evidenziata la ricchezza delle diverse varietà linguistiche delle testimonianze. Il numero di testimonianze ha in alcuni casi rappresentato l'effettivo peso demografico di alcune aree della Sardegna. È questa la situazione del campidanese, varietà linguistica preponderante in Sardegna, con oltre 900.000 abitanti che vivono nel centro sud su un totale di 1.600.000. Per quanto al giorno d'oggi vi sia una maggiore mobilità interna, per quanto quindi si possa vivere in un'area geografica ma provenire da un'altra, quindi parlare un'altra varietà, la dimensione è tale da non lasciare dubbi sul fatto che il campidanese è la varietà più parlata in assoluto, mentre i restanti 700.000 abitanti sono da dividersi fra le altre cinque varietà. Il sottocampione campidanese è dunque risultato costituito da ben 28 persone, oltre la metà del totale, seguito dal logudorese (8), dal gallurese (5); dall'algherese (4); dal tabarchino (2); dal sassarese (1).

Accade spesso che le regole ortografiche o comunque le tradizioni scrittorie riflettano criteri etimologici e/o tendenze fonetiche della principale città dell'area di riferimento, riuscita a far emergere la propria sottovarietà come norma di riferimento e varietà di prestigio. Ne deriva che se chi parla proviene da aree extraurbane, variamente distanti dalla città, sarà portatore di una fonetica specifica (se non anche di alcune strutture morfologiche specifiche) che si possono rappresentare per iscritto soltanto in parte. Nell'attività di trascrizione, a salvaguardare e a valorizzare la straordinaria ricchezza linguistica della Sardegna, abbiamo riprodotto la fonetica originale ogni volta possibile, limitandoci a soluzioni standard soltanto dove indispensabile. Ne deriva che per cogliere appieno la ricchezza fonetica delle testimonianze è necessario ascoltare le informatrici e gli informatori dalla loro

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

viva voce. In ogni caso possono essere utili le seguenti brevi note, che illustrano alcuni dei casi più frequenti, relativi alla varietà maggiormente rappresentata, quella campidanese.

Di seguito descriviamo brevemente alcuni fenomeni, con un elenco ovviamente non esaustivo (del resto non era obiettivo del progetto) che ha una funzione puramente illustrativa. Gli esempi elencati di seguito non provengono necessariamente dalle testimonianze, in ogni caso sono efficaci ad illustrare alcuni dei principali fenomeni fonetici emersi.

Sono caratteristiche della sottovarietà occidentale

- la labializzazione del -l- intervocalica (*sa ca***b***ada est faci a so***b***i* per *sa ca***l***ada est faci a so***l***i*);
- la nasalizzazione della -n- intervocalica (*p***oi** *sa m***au** *in sa l***aa** per *p***oni** *sa m***anu** *in sa l***ana**).

A queste si aggiungono numerosi altri fenomeni tipici del campidanese rustico, come

- elisione della b- in principio di parola: *no* **'o***llu a intrai in sa* **'ì***ngia* per no **bo***llu a intrai in sa* **bì***ngia*;
- elisione della d- in principio di parola: *mi* **'o***lit sa 'enti* per *mi* **do***lit sa* **de***nti*;
- elisione della g- in principio di parola: *a su 'o**rteddu** tocat a ddi* **'e***tai àcua* per *a su* **go***rteddu tocat a ddi* **ghe***tai àcua*;
- evoluzione del nesso -ns- nel nesso -ntz-, anche in posizione sintattica: *pe***ntz***ant de torrai a domu i***ntz***oru* **in tz***u sartu* per *pe***ns***ant de torrai a domu i***ns***oru i***n s***u sartu*;
- prevalenza della metatesi: *a su sa***dr***u ddi praxit su la***dr***u in sa ca***dr***iga* per *a su sa***rd***u ddi praxit su la***rd***u in sa ca***rd***iga*;
- troncamento dell'infinito della terza coniugazione: *su logu tocat a ddu b***i'***, po sc***i'** *candu part***i'** *a ddu pratz***i'** per *su logu tocat a ddu b***iri***, po sc***iri** *candu part***iri** *a ddu pratz***iri**;
- assimilazione inversa della r da parte della t: *a una pa***t***i de s'o***t***u ddui fiat sa co***t***i* per *a una pa***rt***i de s'o***rt***u ddui fiat sa co***rt***i*;

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

- esito -s c- per -s f- in posizione sintattica: *i***s c***èminas alluint i***s c***iogus* per *i***s f***èminas alluint i***s f***ogus*;
- permanenza della forma piena del participio passato femminile della terza coniugazione: *no dd'apu pratz***ida** *cun issa ca no dd'apu prus b***ida** *ca est part***ida** per *no dd'apu pratz***ia** *cun issa ca no dd'apu prus b***ia** *ca est part***ia**.

4. Qualità linguistica e interferenze

La qualità linguistica orale nell'espressione delle testimonianze non è stato un obiettivo del progetto, vale a dire che non abbiamo cercato intenzionalmente buone e buoni parlanti ma semplicemente persone che avessero una competenza linguistica attiva almeno sufficiente a esprimere i contenuti sul tema. Questo perché si è ritenuta di interesse documentario la registrazione delle stesse interferenze linguistiche, rivelatesi trasversali rispetto all'età, alla varietà e al grado di istruzione. Queste sono state e sono tutt'ora oggetto



di numerose ricerche accademiche, qui ci limitiamo a sottolineare come la qualità dell'espressione orale, intesa come minore presenza di italianismi, sia in ambito lessicale che morfosintattico, deriva non da una o da un'altra varietà, ma semplicemente dalla padronanza linguistica di chi parla. In altri termini, almeno per le varietà del sistema linguistico sardo, non esistono varietà italianizzate o meno, ma semplicemente esistono parlanti, di entrambe le varietà, che italianizzano di più e parlanti più competenti che quindi italianizzano meno.

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

Si tratta di una normale conseguenza della diglossia, ossia della compresenza di due lingue con diversa dominanza, quindi di una situazione in cui una lingua domina sull'altra portando a interferenze della lingua dominante nella lingua dominata. È singolare come numerose testimonianze in campidanese delle informatrici e degli informatori più giovani rivelino una buona qualità linguistica: anche in questo caso il merito non è della varietà campidanese in sé, come se avesse la capacità di respingere le interferenze più di quanto non facciano le altre varietà, ma più semplicemente si tratta di un gruppo di persone interne al mondo della tutela della lingua sarda che quindi hanno studiato la lingua, sviluppando una buona competenza e nella comunicazione pubblica si applicano nell'evitare gli italianismi. Concludiamo questo paragrafo invitando l'ascoltatrice e l'ascoltatore a notare come numerose interferenze pesanti si trovino nelle testimonianze delle persone più avanti negli anni, a sfatare il mito per cui le persone anziane, essendo state socializzate nella varietà locale (per loro sì lingua madre) siano portatrici di una maggiore conservatività linguistica. Oggi siamo tutte e tutti esposti allo stesso grado di influenza della lingua dominante, comprese le persone anziane, quindi la resistenza al suo dominio schiacciante non deriva dalla socializzazione primaria ma dalla applicazione linguistica cosciente. In altri termini, per evitare le interferenze occorre prima di tutto riconoscerle come tali (per poi rifiutarle e sostituirle), avendo sviluppato la consapevolezza dell'alterità fra i due codici e la relativa abilità bilingue. Per tutto questo, come per tutte le lingue, è necessaria un'attività di studio della lingua, che hanno occasione di praticare facilmente più le giovani generazioni che non le persone anziane.

5. Archiviazione dei contenuti

Le testimonianze, una volta trascritte e tradotte, hanno sùbito il trattamento archivistico già riservato alle testimonianze dell'*Archivio Vivo* di Lunàdigas attraverso il software **xDams**, soluzione tecnologica *Open Source* ideata e realizzata da **regesta.exe** per il trattamento, la gestione, la fruizione e

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

pubblicazione online degli archivi storici multimediali.

Ogni testimonianza – caricata sulla piattaforma **Vimeo** – è infatti dotata di un breve abstract e indicizzata per data di produzione, luogo di produzione, lingua/lingue, nazionalità di chi parla, paese di produzione e persone/luoghi menzionati. A ciascuna testimonianza è attribuito un titolo in italiano con la struttura "nome proprio: virgolettato di un estratto del parlato del testimone o della testimone" (per esempio: Giorgio: "Diventare padre è stata una cosa naturale"). Non è mai stato inserito il cognome della persona per ragioni di privacy.

Il parlato è stato suddiviso in una successione di segmenti di contenuto semantico autonomo. A ciascuno di essi, dotato dei corrispettivi *timecode in* e *out*, sono stati attribuiti: un titolo, una breve sintesi del contenuto scritta in lingua italiana, la rispettiva trascrizione e la traduzione in italiano e in inglese, e una lista di parole chiave che indicano i soggetti / temi o argomenti trattati sulla base di un soggettario costruito a partire dall'*Archivio Vivo* di Lunàdigas.

Complessivamente si può notare che il campione di testimoni parlanti la lingua sarda ha affrontato il tema proposto in maniera puntuale, seguendo le suggestioni ricevute dagli intervistatori. Si spiegano pertanto i titoli uniformi utilizzati per molte sequenze: "Le ragioni della scelta", "Lavoro", "Maternità" oppure "Paternità", "Educazione", "Famiglia d'origine", "Lingua sarda". La lingua è risultata un elemento identitario, per il campione intervistato, alla pari della propria storia personale. Differentemente dal campione più esteso dell'*Archivio Vivo* è rimasta più in secondo piano la questione relativa all'uso di eventuali espressioni tipicamente locali per appellare le persone senza figli (per scelta o meno). Solo una testimone ha utilizzato il termine sardo '*bìcia'* che indica le piante i cui semi non generano altre piante.

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898



Anche nel soggettario interno alle sequenze si ribadisce la maggiore occorrenza di lemmi quali: "famiglia / famiglia d'origine", "figli", "maternità", "paternità", "lavoro", "scelta". Tra i lemmi riferiti all'ambito dei sentimenti o delle emozioni associati alla maternità e alla paternità figurano: "ansia", "inadeguatezza", "paura", "responsabilità".

Nella parte più giovane del campione ma non solo, sono emersi temi che hanno scavalcato la lingua e portato necessariamente all'uso dell'italiano, per mancanza di parole: questioni come l'adozione, l'inseminazione artificiale, la famiglia *queer* dimostrano che la lingua sarda, anche laddove è lingua madre e attiva, non ha ancora prodotto i termini necessari a descrivere fenomeni sociali che si riferiscono alla famiglia non tradizionale. Non a caso la testimone Myriam, linguista che opera anche in ambito audiovisivo, si è soffermata a ricordare che in lingua sarda non c'è una parola equivalente al sostantivo genitore, declinato solamente in "babu" e "mama".

Si segnala infine che, differentemente dal campione nazionale e internazionale, l'indicizzazione delle testimonianze rileva un numero significativo di menzioni di luoghi geografici (sia per ragioni intraregionali legate alle proprie origini sia per gli spostamenti, soprattutto dei figli, che hanno lasciato l'isola) e uno scarsissimo numero di personalità note (una sola testimone fa riferimento al filosofo Jean Jacques Rousseau e al teosofo Rudolf Steiner) al contrario dei riferimenti a zii, genitori, nipoti, fratelli, sorelle, nonni, familiari in genere che

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

restituiscono l'immagine di una società fondata sui legami familiari.

Per il campione, in generale, la paternità e la maternità vengono riconosciute come scelte naturali, non imposte, che costituiscono una energica spinta al miglioramento e alla crescita dell'adulto in termini individuali e di coppia. Nel caso degli uomini, quattro di loro ritengono la condizione (voluta o capitata) di non avere figli come una condizione permanente; gli altri – più giovani – ammettono di essere aperti alla possibilità di avere figli. Tra le motivazioni degli uomini nel non avere figli: la mancanza di una partner, l'instabilità economica, il desiderio di libertà, la preoccupazione per le condizioni in cui versa la società e il pianeta. Non si fa riferimento a una mancanza di istinto paterno. I padri, invece, raccontano l'esperienza e la condizione della paternità come naturale, straordinaria, desiderata, travolgente, impegnativa, faticosa ma reale compimento dell'essere uomo. Solo un testimone parla di una paternità "capitata" in età troppo giovane.

Il campione femminile rivela di avere posizioni più contrastanti rispetto al diventare genitore: racconta i propri sentimenti di inadeguatezza e di stupore di fronte all'esperienza della maternità ma non fa sconti nel parlare di protezioni da adottare per evitarla; le donne interrogano il loro cosiddetto istinto materno, manifestano posizioni di dubbio, si sorprendono di loro stesse; vivendo maggiormente lo stigma sociale in prima o terza persona, affermano più facilmente l'interezza dell'essere donna (e madre) indipendentemente dalla maternità biologica. Di 22 intervistate, 9 non hanno al momento figli: per almeno 5 di esse si tratta di una ferma condizione identitaria.

6. Conclusioni

Le testimonianze sono fruibili nel sito https://annotu.lunadigas.com , filtrabili per lingua e geolocalizzate su mappa. Per ricerche avanzate il sito rimanda al motore archivistico dell'*Archivio Vivo* di Lunàdigas. Annotu

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

ne rappresenta uno spin-off, una sezione aperta alla raccolta di videotestimonianze in tutte le lingue minoritarie.

La disponibilità delle testimonianze sul web le rende facilmente accessibili a un pubblico globale, permettendo a chiunque sia interessato di esplorare la cultura e la lingua della Sardegna. Ma non solo: il progetto può servire da materiale didattico e di ricerca per studi sulla genitorialità, da prospettive di studi di genere, antropologici, sociolinguistici. E utilizzare le testimonianze trascritte e tradotte come dati primari per analisi qualitative e comparative.

Il progetto può stimolare il dialogo e la riflessione su temi di rilevanza sociale come la genitorialità, fornendo spunti da prospettive diverse all'interno della stessa comunità o tra comunità diverse. Offrendo traduzioni in italiano e in inglese, il progetto permette anche a chi non parla sardo di comprendere e connettersi con le esperienze e i punti di vista dei sardi, aumentando l'empatia e la comprensione interculturale.

In sintesi, Annotu si pone come una risorsa preziosa che va oltre il semplice racconto dell'evoluzione della cultura sarda sulla genitorialità. Agisce anche come uno strumento accessibile di preservazione linguistica e culturale, di educazione e di promozione della diversità.

Nota: il progetto di ricerca Annotu è stato promosso da Lunàdigas APS e svolto dal gruppo di ricerca composto da Marilisa Piga e Nicoletta Nesler (autrici e registe), Amos Cardia (esperto di lingua sarda), Daniela Travaglini (traduzioni e sottotitoli), Silvia Moretti (archiviazione) e Giusy Salvio (redazione e comunicazione). Collaboratori tecnici della ricerca: Terra de Punt per le riprese e Id Idee digitali per la postproduzione. Il progetto di ricerca ha ricevuto il finanziamento della Regione Autonoma di Sardegna a valere sul bando "CONTRIBUTI PER STUDI, RICERCHE E PROGETTI DI SPERIMENTAZIONE SUI NUOVI LINGUAGGI E TECNOLOGIE AUDIOVISIVE" - Norme per lo sviluppo del cinema in Sardegna. L.R. n. 15 del 2006, art. 16 comma 3.

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

Fotografie:

Pag. 1 - La piattaforma online *Annotu* con la geolocalizzazione delle videotestimonianze – copyright: Lunàdigas APS: https://annotu.lunadigas.com/
Pag. 3 - Un testimone: "È la vita che continua" – copyright: Lunàdigas APS
Pag. 6 - Una coppia di testimoni: "Nostra figlia è la figlia di tutti i nostri amici" – copyright: Lunàdigas APS
Pag. 9 - Una testimone: "Grazie a mio figlio, ho conosciuto un nuovo modo di vedere il mondo" – copyright: Lunàdigas APS

Marilisa Piga: autrice di documentari radiofonici e cinematografici con particolare attenzione ai temi legati alle disabilità, al sociale e all'arte. Tra i principali lavori realizzati insieme a Nicoletta Nesler: il film *Lunàdigas ovvero delle donne senza figli* (2016), distribuito e premiato a livello internazionale, il docufilm *Inventata da un dio distratto. Maria Lai* (2001) e *Guido Strazza* (2023).

Amos Cardia: operatore linguistico e culturale, per RadioPress ha ideato e condotto il corso di lingua sarda *Allui su Contu.* Ha lavorato in diversi Comuni negli sportelli linguistici per la lingua sarda, che insegna in corsi e nelle scuole. Nel 2005 ha conseguito il Master per interpreti e traduttori in lingua sarda. Tra le sue numerose pubblicazioni il libro *S'italianu in Sardìnnia*, traducendo in sardo i termini tecnici della storia e della storiografia.

Silvia Moretti: archivista e project manager nei settori audiovisivo e software, si è laureata all'Università di Pisa e si è formata alla Scuola Normale Superiore, concentrandosi sullo studio dei rapporti tra letteratura, cinema e arti elettroniche.

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

Pubblicato nel mese di Maggio 2024

ARACNE
www.aracne-rivista.it
info@aracne-rivista.it
https://www.facebook.com/aracnerivista
https://www.instagram.com/aracnerivista/

ARACNE è una rivista iscritta nel Pubblico Registro della Stampa. Ha il codice ISSN 2239-0898 e rientra tra le riviste scientifiche (Area 10) rilevanti ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN).
© **Informazioni sul copyright**: tutti i diritti relativi ai testi e alle immagini pubblicati su ARACNE sono dei rispettivi Autori. Qualora il copyright non fosse indicato, si prega di segnalarlo all'editore (info@aracne-rivista.it). La riproduzione parziale o totale dei testi e delle immagini, anche non protetti da copyright, effettuata da terzi con qualsiasi mezzo e su qualsiasi supporto atto alla sua trasmissione, non è consentita senza il consenso scritto dell'Autore.

